



Poco meno di un mese fa, a Montecitorio, è stata presentata una proposta di legge, denominata Dadisc (Divieto di Accedere alle Discoteche), che tanto ricorda, nel nome e nel contenuto, il già applicato Daspo (Divieto di Accedere a Manifestazioni Sportive). Il provvedimento mira a colpire alcuni fenomeni piuttosto frequenti nei locali notturni, quali consumo e spaccio di droga, oltre a comportamenti violenti ed aggressivi legati ad uso di sostanze. La proposta è volta a garantire ai giovani un divertimento sano nelle discoteche e nasce con l'obiettivo di lanciare un chiaro messaggio di tolleranza zero contro chi contamina il divertimento usando o spacciando sostanze stupefacenti. Il Dadisc ricalca un'intesa, interna a Confcommercio, siglata nel 2005 tra FederSicurezza e Silb (Associazione italiana imprese di intrattenimento, spettacolo e ballo).

Per quanto riguarda le discoteche, il proprietario avrà il compito di indicare un responsabile della sicurezza, riconosciuta dall'ordinamento giuridico, come una guardia giurata, che a sua volta dovrà collaborare con le forze di Polizia, segnalando i nomi di chi si rendesse colpevole delle azioni sopracitate. All'interno del locale, compito del responsabile sarà prevenire, osservare e controllare tutti i movimenti legati al possibile spaccio o consumo di droghe. Compito di emettere il divieto di accesso ad un determinato locale sarà del Questore che provvederà a trasmettere ai locali notturni l'elenco delle persone soggette a divieto. Saranno perseguibili anche i minorenni, a partire dal quattordicesimo anno. Oltre l'obbligo di espulsione dal locale, è prevista una sanzione amministrativa che può variare dai 3 ai 10 mila euro. Il Questore può porre il divieto anche verso chi sia rimasto coinvolto in risse o episodi di violenza dentro i locali.

A sostegno della proposta di legge, si è schierata la famosa discoteca romagnola “Cocoricò” che segnala come questa segni una svolta nella differenziazione tra divertimento e sballo, troppe volte accomunati e criminalizzati, mentre il divertimento sano e sicuro è una cosa che va tutelata e giustamente protetta.

Dal Questionario Minerva, contenuto nella “*Relazione Annuale sullo stato delle tossicodipendenze nei Servizi erogati dall’Agenzia Capitolina sulle Tossicodipendenze, edizione 2013*”, emerge che, tra coloro che dichiarano di aver assunto sostanze stupefacenti (escluse le droghe legali e la cannabis), circa il 45% ha affermato di averle utilizzate, la prima volta, durante eventi mondani fuori casa (bar, pub, discoteche) e il 43,7% di usarle, principalmente, proprio in locali notturni come le discoteche.